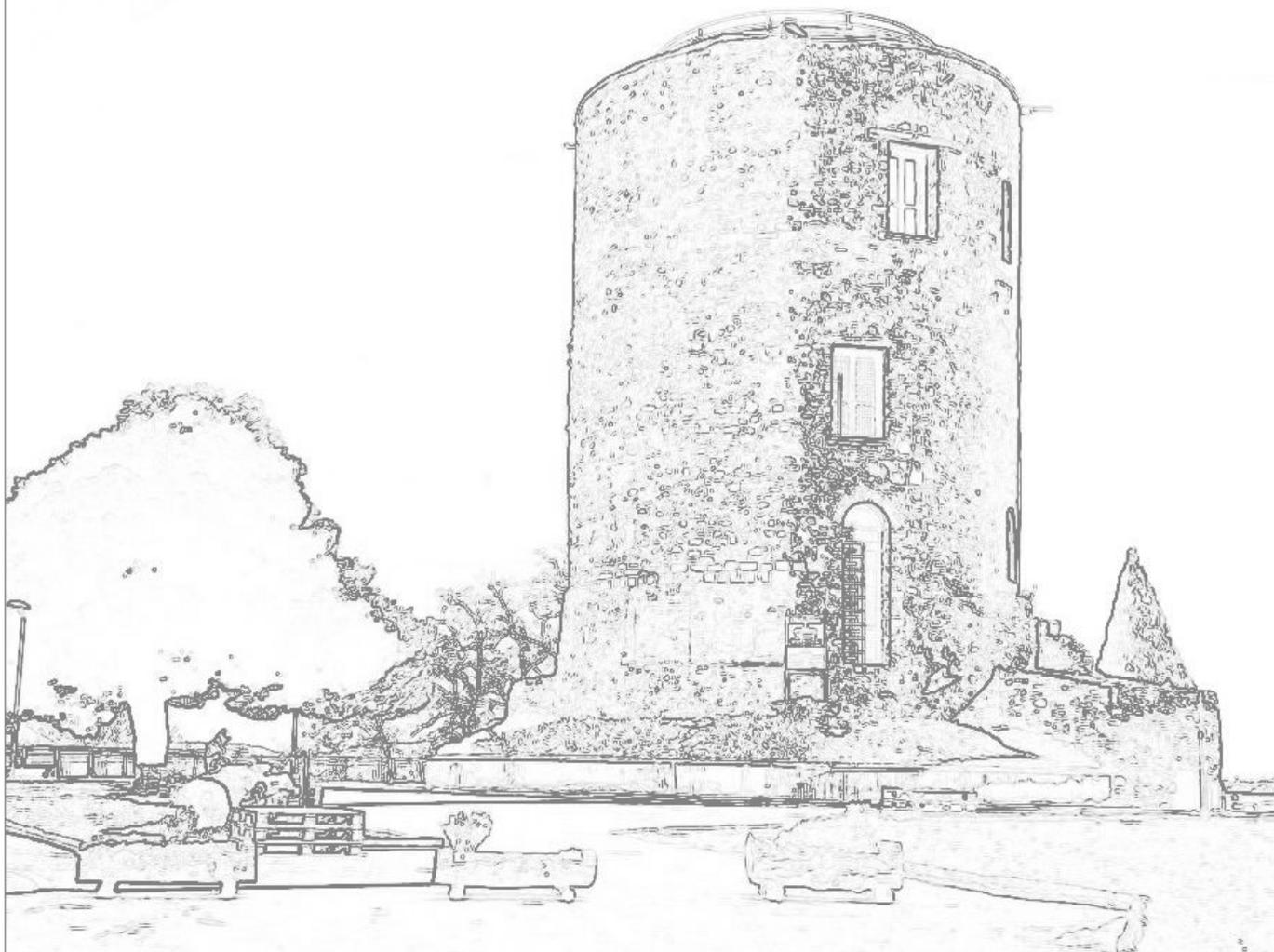


PROVINCIA DI POTENZA
UFFICIO EDILIZIA E PATRIMONIO



TAV. N. P.01	PO FESR BASILICATA 2014-2020 - ITI SVILUPPO URBANO CITTA' DI POTENZA - D.G.R. n. 1080/2018 - RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA DELLA TORRE GUEVARA DI POTENZA CUP: H32I19000400006
DATA: 05.05.2020	 REGIONE BASILICATA
LUOGO: POTENZA	COMUNE DI POTENZA 
SCALA:	PROGETTO DEFINITIVO
PROGETTAZIONE:	TITOLO: Relazione generale
PRESTAZIONI SPECIALISTICHE:	ING. ENRICO SPERA
RUP:	RILIEVO PLANOALTIMETRICO E MODELLAZIONE BIM  Società di ingegneria 3DLiFe srl Sede Legale Via del Seminario Maggiore , 35 85100 Potenza Piva 01654040763 email: info@3dlife.it - tel: 0971.21.432
	DIRETTORE TECNICO ING. LUCIO LISANTI Iscritto Ordine degli Ingegneri della Provincia di Potenza al n° 1892

Relazione tecnica generale

a corredo del progetto definitivo redatto per l'ottenimento dei pareri

Con Accordo rep.877 del 30.10.2018, finalizzato all'attuazione degli interventi individuati dalla DGR n.1080 del 23.10.2018 nell'ambito del Programma "ITI Sviluppo Urbano città di Potenza" (finanziato con fondi del PO FESR Basilicata 2014-2020), la Provincia di Potenza si è impegnata a dar corso al progetto di riqualificazione dell'area della "Torre Guevara", di proprietà dell'Ente, su cui insiste un edificio dismesso costruito negli anni '60, che impedisce la vista e rende difficoltosa la visitabilità del monumento.

Come stabilito nella scheda di finanziamento, il progetto ha l'obiettivo di riconnettere alla città l'antica torre, che costituisce quel che resta di un importante complesso fortificato.

Per l'esatta comprensione dell'intervento, oltre che alle descrizioni innanzi riportate, si rinvia agli allegati grafici, alla documentazione fotografica e alle simulazioni realistiche qui allegate.

Si riportano preliminarmente le caratteristiche dell'area in relazione alla sua valenza paesaggistica, elementi posti all'attenzione dell'Organo deputato al rilascio del prescritto parere:

- stato attuale del bene paesaggistico interessato: l'area, già adibita a parcheggio comunale, è attualmente in condizioni di degrado;*
- elementi di valore paesaggistico in esso presenti e presenza di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice: sull'area insiste un rilevante monumento, la "Torre Guevara", la cui visuale è del tutto impedita dalla presenza di un edificio scolastico dismesso e inutilizzabile, anch'esso insistente sull'area oggetto d'intervento;*
- impatto sul paesaggio delle trasformazioni proposte: l'intervento costituisce un rilevante miglioramento in termini di paesaggio;*
- elementi di mitigazione e compensazione necessari: si è prevista la realizzazione di una piccola struttura mitigata dal tetto verde e dalla forma curvilinea, nonché l'installazione di alberature per mitigare l'impatto degli edifici circostanti sull'area;*

- *conformità dell'intervento ai piani urbanistici*: la verifica è in corso presso il Comune di Potenza nell'ambito delle attività di competenza.
- *compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo*: l'intervento è stato specificatamente programmato e progettato per riqualificare l'area e restituire dignità alla Torre;
- *congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area*: la riqualificazione dell'area renderà meglio conoscibile e visitabile l'importante monumento, con indiscutibili ricadute in termini di gestione e valorizzazione del bene.

REDAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto è stato realizzato dall'Ufficio "Edilizia e Patrimonio" della Provincia di Potenza, ente proprietario del bene interessato dall'intervento, mentre i rilievi sono stati eseguiti dalla ditta 3dLife.

TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

Come di seguito meglio descritto, l'intervento è costituito dalla sostituzione di un edificio esistente con altro di minor consistenza volumetrica, dalla pavimentazione esterna, dalla piantumazione di essenze arboree e di area a prato e dall'installazione di organi d'illuminazione.

CARATTERE DELL'INTERVENTO

Il carattere dell'intervento è permanente.

DESTINAZIONE D'USO

L'area interessata dall'intervento è inutilizzata, salvo sporadiche iniziative. In precedenza la destinazione del bene era quella di parcheggio pubblico comunale, nonché di spazio di emergenza a servizio all'edificio scolastico adiacente, ora dismesso perché inadeguato.

CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO

L'area ospita uno dei più importanti monumenti della città, che è tuttavia poco noto ai più, in quanto la vista ne è impedito dal centro storico per la presenza dell'anzidetto edificio dismesso, nonché da valle, per l'alta consistenza degli edifici realizzati in adiacenza, anche recentemente.

MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

L'area si trova al termine del lato est della via Pretoria, asse lungo il quale si è sviluppato il centro storico di Potenza, in posizione sommitale rispetto ai dintorni.

UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

Di seguito di riporta l'estratto della foto aerea, in cui è evidenziata l'area oggetto d'intervento.



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE

Una tavola interamente dedicata alla documentazione fotografica dello stato attuale dell'area è allegata alla presente relazione.

PRESENZA DI IMMOBILI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

L'area ospita la c.d. "Torre Guevara", quel che resta del castello di Potenza.

BREVE RICOSTRUZIONE STORICA E EVOLUZIONE ARCHITETTONICA DEL COMPLESSO

Le informazioni che seguono, che hanno costituito un'importante guida nell'attività di progetto, sono state tratte dalla relazione allegata al provvedimento d'imposizione del vincolo sulla "Torre del Castello", redatta dall'arch. Michele Spaziante della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Basilicata, nonché dai seguenti testi, appositamente consultati:

- E. Viggiano, *Memorie della città di Potenza* (1805);
- R. Riviello, *Cronaca potentina dal 1799 al 1882* (1888);
- V. Marsico, *L'ospedale S. Carlo di Potenza nella storia di ieri e di oggi* (1957);
- T. Pedio, *Vita di una cittadina meridionale nel Medioevo e nell'età moderna: note ed appunti*, (1968);
- *Un saluto da Potenza*, a cura di L. Luccioni (1983);
- R. Triani, *Storia di Potenza: dalle origini ai tempi nostri* (1986);
- *Le città nella storia d'Italia: Potenza*, a cura di A. Buccaro (1997);

e, soprattutto, specie per quel che attiene alle fasi costruttive del castello, il pregevole lavoro contenuto nel catalogo della mostra "*Per ben servire l'umanità languente: la complessa genesi dell'ospedale San Carlo di Potenza attraverso i documenti d'archivio, 1810-1870*", a cura di V. Verrastro e A. Castronuovo (2014).

In base a tali fonti si comprende che la storia dell'area oggetto d'intervento, ubicata nella parte orientale della città storica, è stata determinata dalla presenza della stessa "*Torre Guevara*" o "*Torre del Castello*", costruita prima dell'anno 1000, quel che resta dell'antico castello che fu l'antica dimora dei feudatari, dei quali seguì le vicende.

Nel 1268, dopo la disfatta di Tagliacozzo, ultimo atto della potenza Sveva in Italia, con la caduta definitiva degli Hohenstaufen e l'inizio della dominazione Angioina, i feudatari di Potenza subirono anch'essi le conseguenze della sconfitta di Corradino, per il quale avevano apertamente parteggiato.

Tutta Potenza fu distrutta in quell'occasione e il castello affidato a un reggente, poi a feudatari che si susseguirono (fra cui anche il Conte Ugo di Sanseverino, Gran Protonotaro del Regno di Napoli) e infine, con gli Aragonesi, alla famiglia Guevara, cui seguirono i Loffredo, ultimi feudatari della città.

Nel 1612 Beatrice di Guevara e Carlo Loffredo cedettero il castello ai Cappuccini.

Tolto ai Frati con decreto di Gioacchino Murat, Re delle due Sicilie, del 2 ottobre 1810, quando Potenza divenne capoluogo e centro politico della Basilicata, lo stabile divenne Ospedale civile "San Carlo", probabilmente conservando una dedica della chiesetta preesistente, per forte insistenza degli abitanti, che s'imposero all'intenzione dei Francesi di usarlo solo per la cura dei propri soldati.

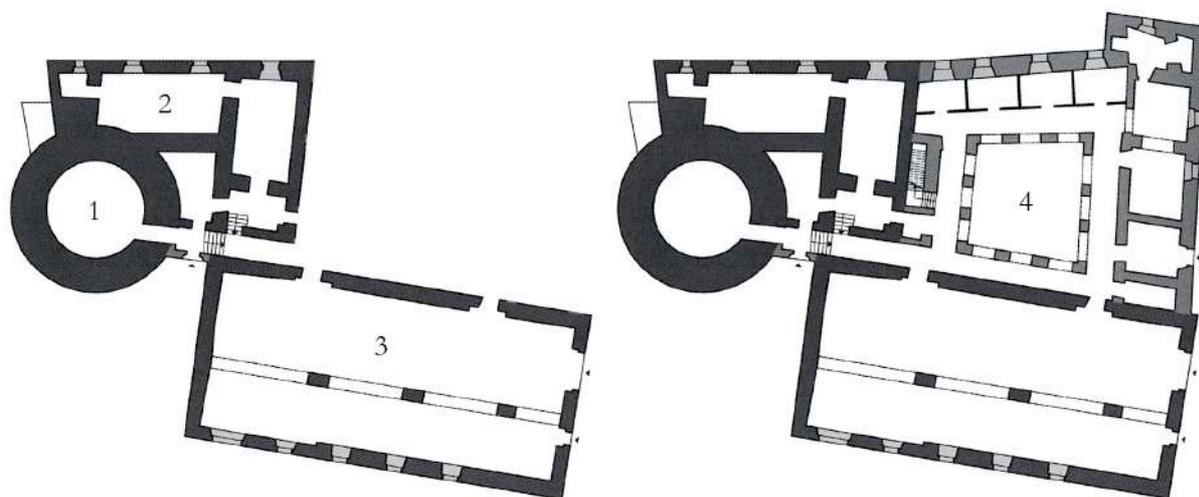
È importante che, alla storia del luogo, si aggiungano notizie relative all'evoluzione architettonica del monumento, per come ricostruita nell'anzidetta pubblicazione sulla base di un rilievo eseguito nel 1939, dopo il definitivo trasferimento dell'Ospedale nel quartiere di "Santa Maria", probabilmente per consentire la redazione di un progetto di trasformazione dell'edificio come scuola.

Circa la Torre, realizzata nel X secolo assieme alle mura di cinta riconducibili all'impianto medievale di quella parte di città, è probabile che si presenti in altezza molto ridotta rispetto a quel che sarà stata, allorché fu rimaneggiata dagli Angioini nel XIII secolo, come si deduce dalla scarpata, nonché munita di beccatelli con archetti sovrastanti da cui eseguire il tiro piombante.

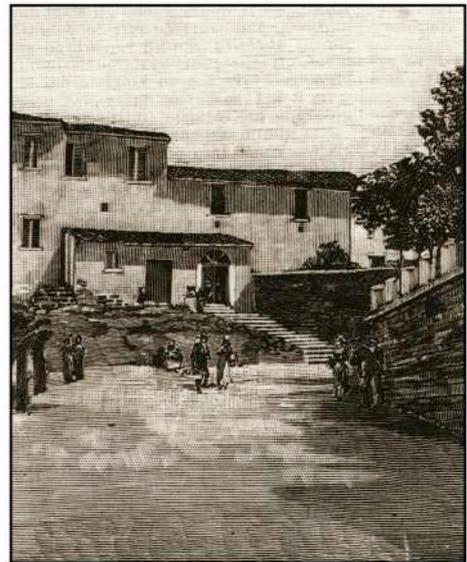
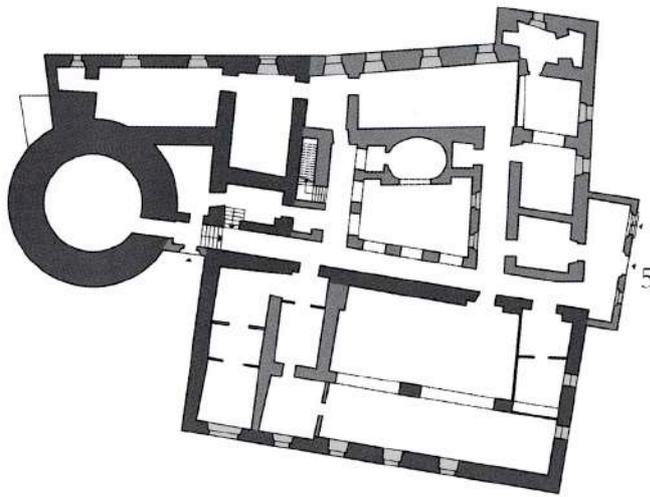
Usata dai Guevara fino alla scomparsa della famiglia, come espressamente previsto nell'atto di donazione del complesso ai Frati, nel 1834 la Torre era certamente un rudere, in base alle descrizioni contenute in documenti di quel tempo.

Oggi, oltre se stessa, la Torre sembra accennare ancora al resto del complesso che non c'è più.

In base all'anzidetta ricostruzione, verso la fine del '700 la struttura era costituita da quattro distinti blocchi: alla torre a pianta circolare (1), al palazzo dei conti Guevara (2) e alla chiesa (3) dedicata a San Carlo Borromeo (cui era devota e parente la Contessa), i Cappuccini avevano aggiunto una edificio di tipologia claustrale su due piani (4), connesso alla funzione di convento e composto da ventuno celle.



Quando il castello divenne sede dell'Ospedale, un piccolo corpo d'ingresso (5) fu aggiunto alla facciata del convento e i locali furono tutti adattati per la nuova destinazione, compreso il chiostro e, in particolare, la chiesa, che fu adibita anch'essa alla degenza degli infermi (la navata maggiore ai militari, il resto ai civili), nonché soprelevata durante la ristrutturazione del complesso a seguito del sisma del 1826 per il ricovero dei detenuti.

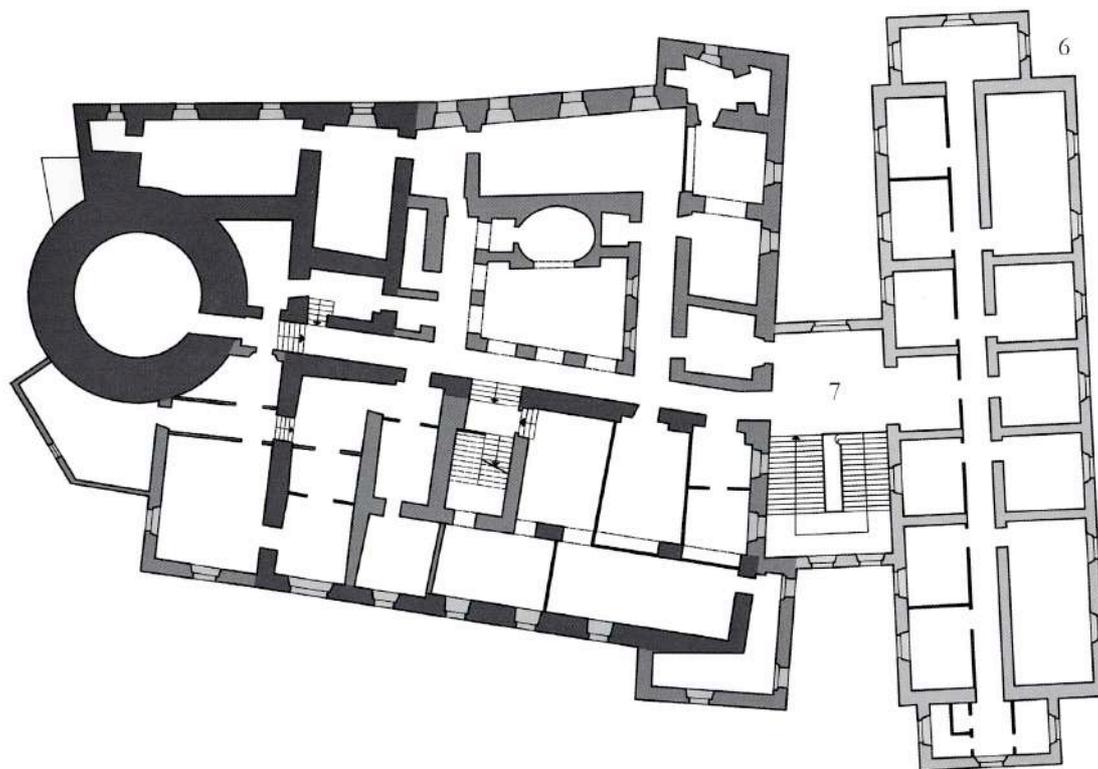


Altre aggiunte vi furono, inoltre, nei pressi della Torre, quali ambienti di servizio.

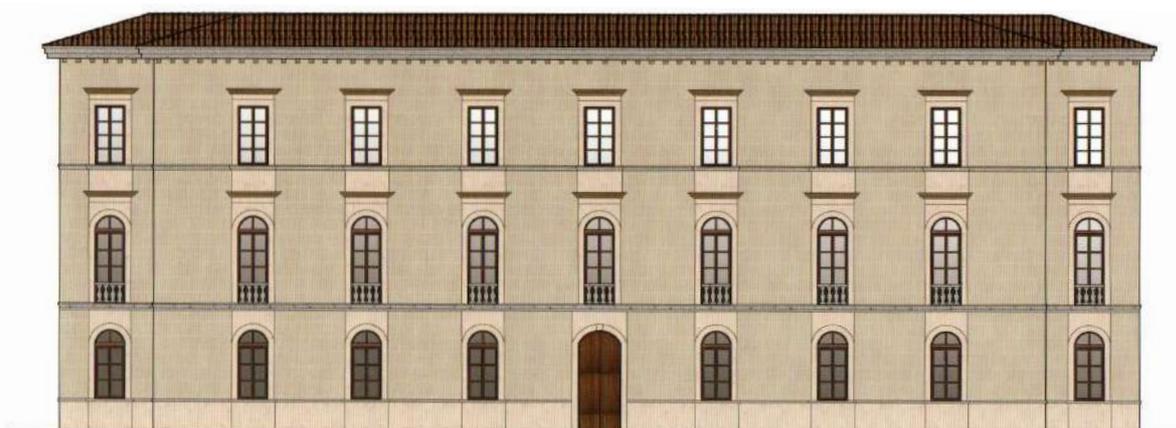
Il violento sisma del 16 dicembre 1857 danneggiò nuovamente il complesso, compresa la Torre, nel frattempo dimezzata in altezza, di cui crollarono, oltre al nuovo tetto, tutti i solai interni, a causa probabilmente delle aperture di vani effettuate negli anni.

Ci si trattenne, tuttavia, dalla tentazione che si ebbe di ridurre ulteriormente l'altezza del manufatto, per cui ci si limitò a risarcire le lesioni e rifare il tetto per preservare la struttura, ma si rinviò la ricostruzione dei solai, assieme alle consistenti opere di consolidamento necessarie per il resto del complesso, tant'è che l'Ospedale fu trasferito nel convento di San Lorenzo, anch'esso soppresso.

Rinviati i lavori, la parte usabile del castello fu dapprima concessa allo Stato che l'adibì a caserma di servizio per il Comando militare, poi venne consegnata nel 1888 al Comune e infine trasferita alla Provincia di Potenza, ente che l'adibì nuovamente a nosocomio e che programmò e realizzò, di lì a poco, oltre ai lavori di recupero, la costruzione di un nuovo corpo, che potesse risolvere l'esigenza di adeguati spazi per la degenza e, specialmente, per l'interventistica chirurgica nel frattempo sviluppatasi.



L'edificio in ampliamento (6), di elevato livello architettonico, si sviluppava su tre piani, tanto da costituire una quinta rilevante al termine della via Pretoria, a quel tempo e posto a valle della gradinata di accesso preesistente, che divenne quindi un collegamento interno (7) tra le due strutture.



Nel 1935, con il definitivo trasferimento dell'Ospedale nel quartiere "Santa Maria", il castello e l'edificio costruito in ampliamento fu prima abbandonato e infine demolito nei primi anni '60, per far posto a un nuovo fabbricato, che ha ospitato per decenni alcune scuole superiori della città.

Poiché estraneo al complesso storico, di tale manufatto si parlerà nel prosieguo.

DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STATO ATTUALE E DELL' INTERVENTO

Durante la redazione del progetto ci si è posto l'obiettivo di riqualificare l'area mediante un insieme sistematico d'interventi, fra i quali vi è quello relativo alla demolizione dell'edificio scolastico dismesso,, che oggi nasconde completamente la Torre e occupa gran parte dell'area antistante.



L'edificio dismesso è costituito da un unico corpo strutturale che si eleva per tre piani fuori terra, con pianta irregolare che si estende per circa 600 mq a piano.

La struttura è di tipo tradizionale in calcestruzzo armato, a tipologia non antisismica e con telai principali portanti posti in senso longitudinale, mentre la copertura è realizzata con solai a falda debolmente inclinati e le fondazioni sono su plinti isolati.

L'edificio non ha oggi alcuna utilità strumentale per la Provincia di Potenza, in quanto gli uffici provinciali e le Scuole di competenza dell'Ente sono tutte allocate in immobili di proprietà, alcuni dei quali appositamente costruiti per rispondere alle esigenze moderne della didattica e della sperimentazione, difficilmente risolvibili con le limitazioni delle strutture esistenti.

Sebbene non rilevi nella presente relazione, un apposito studio tecnico-economico è stato eseguito per valutare gli effettivi vantaggi derivanti dal progetto, in relazione alle ricadute in termini di economicità di gestione, redditività dei beni, fruizione e potenzialità turistico - commerciali, che hanno condotto l'Amministrazione proprietaria ad assumere la decisione di procedere alla demolizione.

Si era inizialmente tentato, infatti, di riutilizzare almeno parzialmente lo stabile, per il quale si dispone di uno studio di vulnerabilità di giudizio severo, predisposto secondo le norme previgenti, per cui è stata condotta un'accurata analisi critica, con l'obiettivo di aggiornare lo studio ai modelli di capacità indicati nelle nuove norme tecniche per le costruzioni introdotte con il D.M. 17.1.2018.

Contrariamente alle aspettative, detta analisi ha tuttavia rivelato una situazione strutturale del manufatto ancor più grave, in quanto, aggiornando le azioni sismiche e i modelli di capacità alle attuali norme, il rischio sismico è risultato molto più elevato di quello risultante dalle precedenti verifiche.

Ne è conseguito un giudizio di "non utilizzabilità" dell'edificio in assenza di specifici interventi di adeguamento sismico, nonché un'approfondita valutazione di scarsa convenienza dell'esecuzione di tali indispensabili interventi, rispetto alla demolizione e ricostruzione.

Si è quindi stabilito di potersi procedere all'abbattimento del manufatto, poiché detto volume sarebbe ricostruibile in altro sito, laddove necessari, senza variazione alla consistenza patrimoniale dell'Ente, atteso che dovrebbe comunque provvedersi alla demolizione per adeguarlo.

L'abbattimento, conforme agli strumenti urbanistici vigenti, consentirà però di raggiungere, soprattutto, risultati di tipo ambientale e storico-culturali, nonché di valenza urbana, in quanto, nel restituire centralità e visibilità alla Torre, l'area sarà riconnessa al centro storico e, nel denso tessuto edilizio della zona, un nuovo 'affaccio' si aprirà sulla valle.



Con l'intento di contribuire al recupero della memoria storica del castello e alla conoscenza delle sue successive trasformazioni, si è pensato che l'area complessiva (quale risultante anche dall'abbattimento) sia pavimentata nella sola porzione occupata dal complesso monumentale non più esistente, facendo in modo che vi si 'leggano' distintamente i diversi ingombri delle descritte porzioni preesistenti, trasformando il resto del suolo in tessuto erboso.



Provvedendo a tale modalità di pavimentazione, l'area sarà così luogo d'incontro e anche di racconto, racchiuso da un ampio spazio verde piantumato ai bordi (perché sia attenuata l'invasione degli edifici adiacenti), attraversato da percorsi e attrezzato per la sosta e l'aggregazione.

Il monumento tornerà ad essere quindi 'attraente' e offrirà la possibilità di conoscere la storia di un frammento della città estremamente significativo.

Guardando la torre pervenendo dalla via Pretoria, lungo il lato destro, una struttura polifunzionale, studiata per l'inserimento mimetico nel contesto, assolverà le funzioni connesse alla fruizione del monumento e all'organizzazione di attività nell'area.

In luogo dell'edificio da demolire, infatti, il progetto prevede la costruzione di un edificio di contenuta consistenza, da realizzarsi con pannellature X-LAM di legno massiccio a strati incrociati, che assicurano un comportamento strutturale monolitico, estremamente resistente alle azioni verticali e orizzontali.



Per consentire la valutazione del nuovo manufatto, specifiche tavole grafiche e rappresentazioni virtuali sono state redatte, alle quali si rinvia.

È bene far notare, però, che la struttura polifunzionale è stata pensata per il morbido inserimento nel contesto, quasi come emerge dallo stesso terreno naturale, ragione del tetto verde curvilineo.



Sfruttando il dislivello del terreno si realizzeranno due distinti accessi alla struttura: uno per raggiungere lo spazio polifunzionale per meeting e laboratori di divulgazione della stessa storia del castello (con annessi servizi igienici); l'altro, a quota inferiore, per accedere a due salette a uso uffici.

Al centro, un patio si svilupperà intorno a un albero (utile a nascondere gli edifici limitrofi) e consentirà la permanenza costantemente all'ombra.

L'intera struttura, di circa 161 mq, sarà realizzata con tecniche di bio-edilizia e materiali ecosostenibili.

La facciata sulla piazza sarà interamente vetrata, per consentire la partecipazione degli ospiti alla vita sociale, nonché per assicurare il giusto grado d'illuminamento.

Per proteggere dall'eccessivo irraggiamento e garantire l'isolamento visivo sull'edificio adiacente, la facciata retrostante sarà integralmente rivestita da un sistema di ombreggiamento con listelli in legno.



Poiché la redazione del progetto è stata condotta attraverso interventi diretti alla 'costruzione di un vuoto', molto importanti si sono rivelati gli aspetti della visibilità, delle emergenze adiacenti e della riqualificazione urbana per la fruizione di spazi all'aperto, la cui ampiezza è rilevante.

La superficie complessiva interessata, infatti, è pari a 3.225 mq, di cui 1.095 mq saranno pavimentati, tanto da realizzare una vera e propria piazza urbana, realizzata con materiali che garantiscano elevata durabilità e qualità ottimale dello spazio pubblico.

In particolare, si è ipotizzato l'utilizzo del materiale già usato per la pavimentazione della piazza Mario Pagano, in pietra chiara, cui potrà quindi idealmente riferirsi l'area della "Torre del Castello".

Poiché l'area pavimentata corrisponderà all'impronta delle preesistenze storiche succedutesi nel corso degli anni (dapprima il castello, poi il convento e successivamente l'ospedale San Carlo), saranno usate ovunque lastre di arenaria bianca di ampie dimensioni (da 60 cm a 80 cm), mentre il segno delle murazioni del castello, del convento e dell'ospedale saranno rispettivamente in acciottolato irregolari, sottile e a tessere, nel medesimo materiale, in modo che le superfici siano cromaticamente uniformi e le varie trame si 'scoprano' in successione, percorrendo la piazza e prestandovi attenzione.

Per raggiungere maggior equilibrio cromatico e materico, il camminamento laterale, attualmente lastricato in porfido irregolare, sarà realizzato con pavimentazione in granulo-resina di colore verde, come l'area di ingresso al piazzale e quella antistante la struttura polifunzionale, ottenendo così un disegno netto dello spazio e creando il luogo definito della piazza.

Sulla rimanente superficie, di circa mq 621, sarà realizzato un unico tappeto erboso.

Oltre a conservare gli alberi già esistenti, si procederà alla piantumazione di nuovi arbusti in grado di garantire sufficiente ombra soprattutto nei mesi estivi (si è avuto cura a studiare la posizione delle alberature in modo da non impedire la vista della Torre dalla strada di valle, la via Cavour).



All'interno del prato sono stati collocati percorsi in conglomerato a effetto ligneo ad andamento sinuoso, che collegheranno lo spazio della piazza alle gradinate del percorso in granuloresina e condurranno a una visita intorno alla torre.

Gli arredi urbani avranno elevata qualità e funzionalità, saranno caratterizzate da forme semplici e realizzate in materiali durevoli, tali da integrarsi nel contesto.

Alcune panche, tuttavia, si collocheranno in corrispondenza delle sagome preesistenti, in modo da accentuarne l'individuazione e simulare la presenza di 'resti' di mura demolite.

Le panche esterne all'impronta del castello saranno invece in conglomerato e avranno doppia altezza di seduta (per bambini e per adulti).

I parapetti esistenti lungo via Acerenza saranno sostituiti da ringhiere in lamina di corten, appositamente disegnate, formate da una sequenza dinamica di elementi verticali di altezza variabile, che generano movimento e creano un effetto di trasparenza.

Alcuni cordoli saranno realizzati per contenere le aiuole e per l'ammorsamento delle ringhierature.



Il progetto architettonico è stato integrato da uno studio illuminotecnico, che ha tenuto conto della sostenibilità ambientale utilizzando la tecnologia a LED.



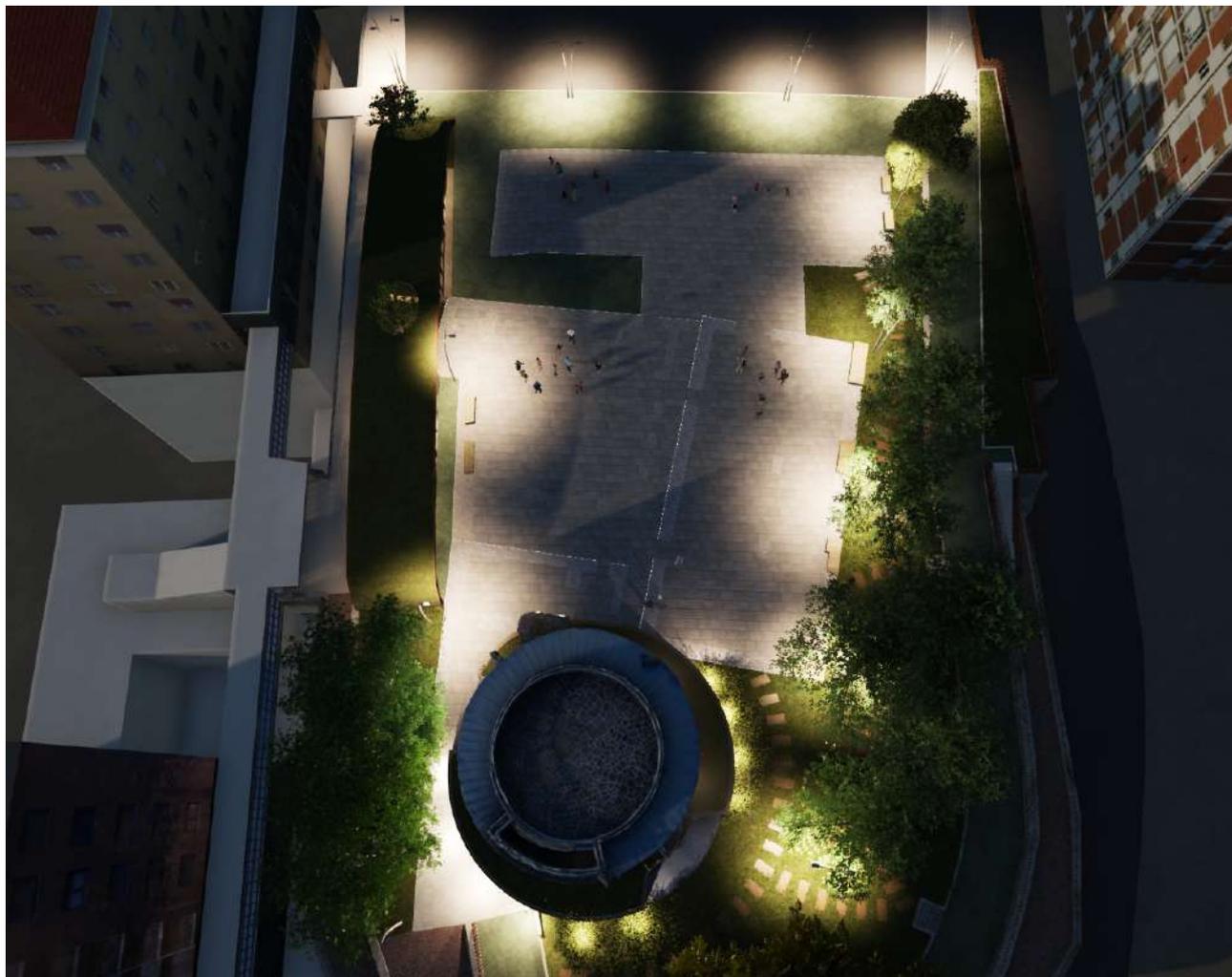
Anche l'illuminazione si è prestata al linguaggio formale e funzionale adottato per la pavimentazione e per la differenziazione degli spazi, in modo che i fruitori siano accompagnati lungo i percorsi anche durante le ore serali, grazie a differenti sistemi e corpi illuminanti, illustrati nel corrispondente elaborato di progetto appositamente predisposto.

Linee continue di luce incassate lungo il perimetro e in corrispondenza dei cambi di sagoma disegnati dalla pavimentazione, aiuterà a individuare, anche nelle ore notturne, la presenza degli elementi che hanno costituito un tempo il complesso monumentale.

I percorsi laterali saranno invece illuminati con organi su paletti installati a terra, mentre corpi illuminanti a luce diretta di altezza maggiore (oltre sei metri) saranno installati per garantire il giusto grado d'illuminamento in corrispondenza di tutte le aree funzionali.

Per coerenza stilistica e per migliorare l'efficienza energetica e la qualità d'illuminazione, si è previsto altresì, se possibile, di sostituire i lampioni già esistenti nelle immediate adiacenze dell'area.

Infine, ai piedi della Torre, alcuni proiettori a incasso investiranno il monumento con fasci di luce radente, in grado di evidenziare l'emergenza e farne cogliere l'epoca di costruzione.



Nella fase esecutiva potranno altresì implementarsi altre tecniche d'illuminazione, sulla base di misurazioni e prove necessariamente eseguibili presso il monumento.

È noto che le opere di illuminotecnica, infatti, possono rappresentare un importante strumento per sottolineare la valenza architettonica e scenografica dei siti, oltre che per assicurare la possibilità di fruirla in piena sicurezza, favorendo gli effetti percettivi degli spazi aperti e la frequentazione piacevole da parte di tutti.

Per la comprensione dell'intervento nei dettagli si rinvia agli allegati.